PER

LE ILLUSTRI NOZZE

SANDI-FENAROLI

ALLE NN. DD.

LAURA MINELLI SANDI

CHIARA MINELLI ROTA

IN SEGNO DI OSSEQUIO.

AL REVERENDISSIMO SIGNOR

D. SANTO LODOVICO BOSCHIERI

CANONICO DELLA ABAZIA DI NARVESA

Epistola

DI UN PARROCO DI CAMPAGNA.

Da me versi tu vuoi? che versi, Amico?
Passò quel tempo che ridenti e vaghe
Mi solean per lo capo ire e redire
Le poetiche idee, come di Maggio
D'api uno sciame al ramerino intorno.
Pronto a' tuoi cenni allor sciolsi talvolta
Carmi altrui non ingrati, e (men rammento)

Tra i frondosi meandri, ove innocenti
Frodi ordisci a gli augei, meco per mano
A celebrar d'un casto Imen le tede
Amor condussi, e sen compiacque Amore.
Non è più quell'età, non più quell'ozio,
Che sono a' begli studj esca e fomento.

Che se talor de' maggior Cigni al canto
L'irrequïeta fantasia si desta,
E sperando volar, per l'aure i vanni
Agili batte, la ritien fra via
Qualche subito impaccio, e 'ngiù la tira.
Così se crudo garzonetto al piede
D'augel cattivo un lungo filo allaccia,
E in libertà finge lasciarlo, il volo
Spicca l'alato prigionier là dove
Ode il garrir de' liberi compagni,
E crede ir franco per gli aerei campi.

Ma da lo stame impastojato, invano
Gli sforzi addoppia; che anelante al fine,
E disdegnoso ritornar gli è forza
Onde l'ali spiegò. Deh cessa dunque,
Cessa di più spronarmi. Altri più sperti,
E più sgombri di cure animi invita
L'alme Nozze a cantar: cerca tra quelli,
Che festevole un dì ti fean corona,
Candidi amici e valorosi ingegni,
Chi di me più propizie abbia le Muse.
Cantino questi il generoso sangue,
E le avite virtù, donde cotanto
Scende fulgor su l'amorosa Coppia,
Ch'oggi a l'ara s'avvia: cantin le rare
De la Sposa gentil forme leggiadre,
Le rosee labbra, le pupille ardenti,
L'ingenuo riso, il favellar soave,

E quella che in bel velo appar più bella
Virtù, che in lei come in suo regno, alberga.
Questi, questi che 'l ponno, a intesser chiama
Di fresche rose in Elicona colte
La disïata nuzïal ghirlanda:
E me lascia nel mio rustico ostello,
Finchè piace là sopra, a sporre inteso
Di Dio la legge, e se tal grazia merto,
Sul dritto calle a richiamar gli erranti.

TREVISO AN. MDCCCXXII
DALLA TIPOGRAFIA TRENTO EDITRICE.